

Orientamenti Pedagogici

rivista internazionale di scienze dell'educazione

vol. 57, n. 4 (340)

Data: luglio – agosto 2010

Numero: 4 (340)

Pagina/e: 760-762

Catechetica e formazione religiosa

Catechetics and religious education

C. Corbella

Resistere o andarsene? Teologia e psicologia di fronte alla fedeltà nelle scelte di vita

Bologna, EDB, 2009, pp. 190

Il testo è un «adattamento» del dottorato di ricerca in Teologia Morale discusso all'Accademia Alfonsiana di Roma dall'autrice già laureata in filosofia e con un titolo di magistero in scienze per la formazione ottenuto all'Università Gregoriana. L'ampio titolo dato al saggio contiene largamente i vari contenuti affrontati nei sei capitoli racchiusi da una breve introduzione e da una «parziale» conclusione, anche se l'importante tema dei «voti ad tempus» forse meritava una menzione più specifica nel sottotitolo.

Il libro inizia con un approccio alla «condizione» della fedeltà nella cultura contemporanea, sovrintesa «occidentale», anche se con chiari accenni a una situazione globalizzata, visti i riferimenti sociologici richiamati. Quindi, il primo capitolo rende evidenti lo scarso interesse teoretico per il tema della fedeltà tra gli autori cattolici e l'ambiguità del vissuto di tale virtù nel contesto matrimoniale. Nel secondo capitolo studia il tema in fonti magisteriali di carattere universale (postsinodali), prediligendo giustamente quelle riguardanti le principali scelte di vita cristiana (matrimonio-famiglia, ordine e vita consacrata).

Il terzo capitolo avanza un valido contributo alla relazione tra identità e fedeltà sottolineando, con il ricorso al Taylor, quanto la seconda sia matrice costitutiva della prima. Il capitolo quarto rovescia la relazione stabilita nel terzo, cioè «identità e fedeltà» che dà priorità al dato psicologico, con quella di «fedeltà e identità», dando invece priorità alla proposta cristiana (già accennata nel secondo capitolo) come interlocutrice della psicologia. È questo un elemento caratterizzante della ricerca. Il capitolo collega la fedeltà al progetto di vita di ogni vocazione specifica in una prospettiva relazionale, cioè quella degli oggetti-sé cui fare riferimento, e in una linea di creatività, anziché staticità, per cui essere fedeli non sarebbe equivalente a «perdurare» (nel sacrificio), se non a «crescere» personalmente (nella fiducia). La prospettiva relazionale colloca la fedeltà in un contesto intersoggettivo e affettivo che conduce alla clausola dell'«espropriazione di sé» come misura vera della fedeltà, non identificabile con uno sforzo volontaristico, ma con una «scelta di cuore» (intesa «come disponibilità a canalizzare le proprie risorse ed energie verso un oggetto ritenuto centrale per la propria identità». Queste convinzioni modificano le attese

Orientamenti Pedagogici

rivista internazionale di scienze dell'educazione

vol. 57, n. 4 (340)

Data: luglio – agosto 2010

Numero: 4 (340)

Pagina/e: 760-762

rispetto all'istituzione nei cammini formativi ordinati alla fedeltà del singolo, che si gioca a livello dell'opzione fondamentale e non di scelte puntuali, cioè a livello della personalizzazione (interiorizzazione-soggettivizzazione) della scelta per Dio e non con la sola permanenza nella scelta effettuata — a volte in forma pagana!

Il capitolo quinto fa un excursus biblico per rilevare il plus-valore cristologico della fedeltà cristiana prendendo come punto di riferimento l'icona della relazione tra Cristo (fedele) e San Pietro (progressivamente sempre più e meglio fedele), sottomessa alle categorie analizzate precedentemente, specialmente quella dell'identità, dello sforzo e del dono di sé nella passione petrina.

Il capitolo sesto, finalmente, mette in crisi la falsa e «liquida» soluzione dei «voti ad tempus» per le difficoltà della fedeltà sostenuta da Radcliffe (cfr. *Passione per Cristo, passione per l'umanità. Congresso Internazionale della Vita Consacrata*, Roma 23-27 novembre 2004, Paoline, Milano, p. 34; R. Cozza, *Quando il presente è già futuro. Vita religiosa «ad tempus»*, «Testimoni», vol. 16, 2005, pp. 3, 8-10). La Corbella si serve degli sviluppi del documento *Vita consacrata* e della relazione già stabilita tra identità (qui meglio collegata al senso di continuità) e fedeltà, per proporre un ripensamento profondo che rende assolutamente impropria la proposta della cosiddetta consacrazione *ad tempus*.

Il lavoro tecnico formale è di alta qualità: un ricco indice dei nomi, un valido indice analitico e un'ampia bibliografia generale, che invita i lettori più interessati a esplorare anche alcuni titoli non citati. Dal punto di vista del metodo analitico-critico prescelto per lo sviluppo, il lavoro si presenta corretto e coerente.

Si deve lamentare l'assenza di una teorizzazione, una concettualizzazione specifica rispetto alla categoria «fedeltà» di egemonica presenza nello studio. Allo stesso tempo, un'osservazione critica, dal punto di vista scientifico, la suggerisce la riduzione delle «Opere psicologiche» citate a quelle così nominate in bibliografia, quando, in effetti, dopo tra i «Libri» proposti compaiono, ad esempio, le opere di Allport, Balint, Berger, Chasseguet-Smirgel, Erikson, Freud, ecc. Infatti, questa riduzione non giustificata produce, proprio nel campo dell'analisi psicologica della questione, una concettualizzazione che non contempla vari contributi, oggi non trascurabili in una visione olistica delle varie teorie psicologiche coadiuvanti nella comprensione di un fenomeno così complesso come quello dell'elaborazione dell'identità personale (Winnicott, Mahler, Guidano, Grinberg, Jacobson, Lévi-Strauss, Scilligo, Adler, Frankl, Bowlby, Rogers, Maslow, per nominare solo alcuni). Essi consentirebbero un approccio particolarmente arricchente dal punto di vista della costruzione del Sé e dell'allargamento della significatività esistenziale del valore della fedeltà). In questo modo uno scienziato cristiano, in maggior misura se veramente «cattolico», si manterrebbe sempre a caccia dei «germi del Verbo» del vangelo della fedeltà in ogni campo seminato di saggezza e comprensione della realtà dell'uomo, lavorando per la via della sintesi e dell'integrazione e tralasciando una coltivazione autoreferenziale

luglio | agosto 2010

Orientamenti Pedagogici

rivista internazionale di scienze dell'educazione

vol. 57, n. 4 (340)

Data: luglio – agosto 2010

Numero: 4 (340)

Pagina/e: 760-762

— spesso a rischio di fondamentalismo o di riduzionismo epistemologico.

In conclusione, complimenti all'autrice per un lavoro ricco di spunti per la formazione delle vocazioni nella Chiesa e la correttissima svalutazione di un concetto pericoloso come quello dei «voti ad tempus», e per aver dato un'importante illuminazione all'educazione delle scelte umane in ordine alla fedeltà. Resta il desiderio che una sua ulteriore ricerca possa rispondere alle domande aperte con il contributo di vari campi scientifici da esplorare ancora per arricchire le prospettive di un intervento pedagogico-vocazionale di larga visione ed efficacia.

M. Llanos